

# annuario italiano dei diritti umani 2015

# Annuario italiano dei diritti umani

Periodico del Centro di Ateneo per i Diritti Umani  
dell'Università di Padova

## Direttore

Antonio Papisca

## Comitato di ricerca e redazione

Andrea Cofelice, Pietro de Perini, Paolo De Stefani,  
Marco Mascia, Antonio Papisca, Claudia Pividori

## Redazione

Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova  
via Martiri della Libertà, 2  
35137 Padova  
tel. 049.8271817; fax 049.8271816  
annuario@centrodirittiumani.unipd.it  
www.annuarioitalianodirittiumani.it  
<http://unipd-centrodirittiumani.it>



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

CENTRO DI ATENEO  
PER I DIRITTI UMANI



Cattedra UNESCO  
Diritti umani, democrazia e pace  
dell'Università di Padova



REGIONE DEL VENETO

A R C H I V I O  
**PACE DIRITTI UMANI**  
peace human rights

Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova

La presente edizione dell'Annuario è realizzata nell'ambito  
del Programma di Ricerca Scientifica di Rilevante Interesse Nazionale  
(PRIN) «La Politica Estera Italiana di fronte alle nuove sfide  
del sistema internazionale: attori, istituzioni e politiche»

© 2015 Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova

© 2015 Marsilio Editori® s.p.a. in Venezia

Prima edizione: luglio 2015

ISBN 978-88-317-2279

[www.marsilioeditori.it](http://www.marsilioeditori.it)

Autorizzazione del Tribunale di Venezia

n. 17 del 6 novembre 2010

*Cura redazionale e impaginazione*

in.pagina s.r.l. - Mestre-Venezia

## Sommario

XIII	<b>L'Italia e i diritti umani nel 2014: la sfida del sinergismo costituzionale interno/internazionale</b>
XV	1. Novità normative e infrastrutturali
XV	1.1. Processi di ratifica: pochi avanzamenti e qualche apertura
XVI	1.2. Interventi legislativi in sospeso: introduzione del reato di tortura, legge sulla diffamazione e tutela della minoranza rom in Italia
XIX	1.3. L'infrastruttura nazionale: è imminente la creazione della Commissione nazionale?
XX	2. Implementazione di obblighi e impegni internazionali: tra adeguamento e contro limiti
XXII	3. Adozione e implementazione di policies
XXV	3.1. Diritti dei migranti, rifugiati e richiedenti asilo
XXVI	4. Struttura dell' <i>Annuario 2015</i>
XXIX	<b>Agenda italiana dei diritti umani 2015</b>

### PARTE I. IL RECEPIMENTO DELLE NORME INTERNAZIONALI SUI DIRITTI UMANI IN ITALIA

3	<b>1. La normativa internazionale sui diritti umani</b>
3	1.1. Strumenti giuridici delle Nazioni Unite
3	1.2. Strumenti giuridici in materia di disarmo e non proliferazione
4	1.3. Strumenti giuridici del Consiglio d'Europa
4	1.4. Normativa dell'Unione Europea
4	1.4.1. Trattati
5	1.4.2. Normativa dell'UE nel 2014
9	<b>2. Normativa italiana</b>
9	2.1. Costituzione della Repubblica Italiana
9	2.2. Legislazione nazionale
11	2.3. Statuti di Comuni, Province e Regioni
12	2.4. Leggi regionali

### PARTE II. L'INFRASTRUTTURA DIRITTI UMANI IN ITALIA

19	<b>1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani</b>
----	--

20	1.1. Organismi parlamentari
20	1.1.1. Senato della Repubblica: Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani
22	1.1.2. Camera dei Deputati: Comitato permanente sui diritti umani
23	1.1.3. Organi bicamerali: Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza
26	1.1.4. Atti parlamentari in materia di diritti umani
41	1.2. Presidenza del Consiglio dei Ministri
41	1.2.1. Dipartimento per le pari opportunità: UNAR e Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile
43	1.2.2. Commissione per le adozioni internazionali
44	1.2.3. Comitato nazionale per la bioetica
44	1.3. Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale
45	1.3.1. Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU)
47	1.3.2. Commissione nazionale italiana per l'UNESCO
47	1.4. Ministero del lavoro e delle politiche sociali
49	1.4.1. Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza
50	1.4.2. Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità
51	1.5. Ministero della giustizia
51	1.6. Autorità giudiziaria
52	1.7. Autorità indipendenti
52	1.7.1. Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM)
53	1.7.2. Garante per la protezione dei dati personali
54	1.7.3. Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali
55	1.7.4. Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
57	1.8. Organizzazioni non-governative
58	1.9. Insegnamento e ricerca sui diritti umani nell'università italiana
69	<b>2. Strutture per i diritti umani a livello sub-nazionale</b>
69	2.1. Uffici pace diritti umani di Comuni, Province e Regioni
70	2.2. Difesa civica nelle Regioni e nelle Province italiane
70	2.3. Coordinamento della Conferenza nazionale dei Difensori civici
71	2.4. Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
72	2.5. Garanti territoriali dei diritti dei detenuti
73	2.6. Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani
74	2.7. Archivi e altri progetti regionali per la promozione della cultura di pace e dei diritti umani
77	<b>3. Regione del Veneto</b>
78	3.1. Sezione relazioni internazionali
78	3.2. Comitato per i diritti umani e la cultura di pace
79	3.3. Comitato per la cooperazione allo sviluppo
80	3.4. Archivio regionale «Pace Diritti Umani - Peace Human Rights»
81	3.5. Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace
82	3.6. Ufficio di protezione e tutela pubblica dei minori
83	3.7. Garante delle persone ristrette nella libertà personale

84	3.8. Difensore civico
85	3.9. Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna
86	3.10. Osservatorio regionale politiche sociali
87	3.11. Osservatorio regionale immigrazione

PARTE III. L'ITALIA IN DIALOGO CON LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI  
PER I DIRITTI UMANI

91	<b>1. Sistema delle Nazioni Unite</b>
91	1.1. Assemblea generale
95	1.1.1. Risoluzioni sui diritti umani: comportamento di voto dell'Italia
99	1.2. Consiglio diritti umani
105	1.2.1. Comportamento dell'Italia al Consiglio diritti umani nel 2014
116	1.2.2. Esame periodico universale
119	1.2.3. Procedure speciali
123	1.3. Alto Commissario per i diritti umani (OHCHR)
124	1.4. Alto Commissariato per i rifugiati (UNHCR)
126	1.5. Organi convenzionali (creati in virtù di trattato internazionale)
128	1.5.1. Comitato dei diritti economici, sociali e culturali
128	1.5.2. Comitato diritti umani (civili e politici)
129	1.5.3. Comitato contro la tortura
129	1.5.4. Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale
129	1.5.5. Comitato per l'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne
129	1.5.6. Comitato dei diritti del bambino
130	1.5.7. Comitato sui diritti delle persone con disabilità
130	1.5.8. Comitato sui lavoratori migranti
130	1.5.9. Comitato sulle sparizioni forzate
130	1.6. Agenzie specializzate, Programmi e Fondi delle Nazioni Unite
130	1.6.1. Organizzazione internazionale del lavoro (OIL)
135	1.6.2. Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO)
137	1.6.3. Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)
137	1.6.4. Organizzazione mondiale della sanità (OMS)
137	1.6.5. Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP)
137	1.6.6. Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP)
138	1.6.7. Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani (UN-HABITAT)
138	1.6.8. Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)
138	1.7. Organizzazioni internazionali con status di osservatore permanente presso l'Assemblea generale
139	1.7.1. Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM)
141	<b>2. Consiglio d'Europa</b>
141	2.1. Assemblea parlamentare
145	2.2. Comitato dei Ministri
149	2.3. Corte europea dei diritti umani
150	2.4. Comitato per la prevenzione della tortura

150	2.5. Comitato europeo dei diritti sociali
156	2.6. Commissario per i diritti umani
158	2.7. Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza
161	2.8. Comitato consultivo della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali
163	2.9. Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto
163	2.10. Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani
167	2.11. Gruppo di Stati contro la corruzione
171	<b>3. Unione Europea</b>
171	3.1. Parlamento europeo
172	3.2. Commissione europea
172	3.3. Consiglio dell'Unione Europea
174	3.4. Corte di giustizia dell'Unione Europea
174	3.5. Servizio europeo per l'azione esterna
175	3.6. Rappresentante speciale per i diritti umani
175	3.7. Agenzia dei diritti fondamentali (FRA)
177	3.8. Mediatore europeo
177	3.9. Garante europeo della protezione dei dati
179	<b>4. Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE)</b>
179	4.1. Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR)
179	4.2. Alto Commissario sulle minoranze nazionali
180	4.3. Rappresentante sulla libertà dei media
180	4.4. Rappresentante speciale e coordinatore per la lotta alla tratta degli esseri umani
181	<b>5. Diritto umanitario e penale</b>
181	5.1. Adattamento al diritto internazionale umanitario e penale
181	5.2. Contributo italiano alle missioni di «peacekeeping» e altre missioni internazionali
PARTE IV. GIURISPRUDENZA NAZIONALE E INTERNAZIONALE	
187	<b>1. I diritti umani nella giurisprudenza italiana</b>
187	1.1. Dignità della persona e principi di biodiritto
187	1.1.1. Immunità degli Stati esteri e crimini contro la dignità della persona
189	1.1.2. Fecondazione eterologa; scambio di embrioni e fecondazione eterologa «involontaria»
191	1.1.3. Maternità surrogata
192	1.1.4. Diritto al nome, rettificazione di status
193	1.1.5. Condizione di transgenere
193	1.1.6. Tutela della riservatezza e diritto di cronaca; diritto all'oblio
195	1.2. Diritti politici e sistema elettorale
196	1.3. Asilo e protezione internazionale
196	1.3.1. Riconoscimento della protezione internazionale
198	1.3.2. Protezione umanitaria delle vittime di sfruttamento
198	1.4. Discriminazione

198	1.4.1. Onere di qualificare la discriminazione
198	1.4.2. Accesso degli stranieri al servizio civile nazionale
199	1.5. Diritti delle persone con disabilità
199	1.5.1. Impugnabilità del matrimonio contratto da persona asseritamente incapace di intendere e volere
200	1.5.2. Discriminazione in ambito scolastico e nei trasporti pubblici
202	1.5.3. Collocamento obbligatorio di lavoratori con disabilità
202	1.6. Diritti sociali
202	1.6.1. Licenziamento illecito e reintegrazione
203	1.6.2. Dipendenti di rappresentanze italiane all'estero
203	1.6.3. Numero chiuso universitario
204	1.6.4. Compartecipazione alle spese di assistenza
204	1.7. Leggi che incidono su diritti individuali con effetto retroattivo
207	1.8. Immigrazione
207	1.8.1. Diritto al ricongiungimento familiare
207	1.8.2. Espulsioni, respingimenti
210	1.8.3. Condizione di migrante irregolare e risarcimento dei danni per mancata regolarizzazione
210	1.8.4. Diritti sociali dei cittadini immigranti
212	1.9. Diritto alla vita privata, diritto alla proprietà
212	1.9.1. Matrimonio, convivenza
213	1.9.2. Diritto di proprietà e riparazioni per i profughi istriani
214	1.9.3. «Espropriazioni indirette», equo indennizzo
215	1.9.4. Diritto di privacy e banche dati
215	1.10. Diritti dei bambini
215	1.10.1. Detenute per mafia e figli minori
216	1.10.2. Ascolto giudiziale; miglior interesse del bambino
217	1.10.3. Stato di abbandono e adottabilità. Adozione in casi particolari e coppie omosessuali
218	1.10.4. Minori stranieri e permesso di soggiorno speciale per i genitori
219	1.11. Giusto processo, legge Pinto, «ne bis in idem», esecuzione delle sentenze della CtEDU
219	1.11.1. Eccessiva durata dei procedimenti
227	1.11.2. «Ne bis in idem» e sanzioni disciplinari
228	1.11.3. Esecuzione delle sentenze della CtEDU
228	1.12. Tortura, condizioni carcerarie, diritti dei detenuti
230	1.13. Questioni penali
230	1.13.1. Estradizione e rischio di maltrattamenti
232	1.13.2. Reato di apologia del fascismo, propaganda di idee razziste, negazionismo
232	1.13.3. Diffamazione e diritto di critica; aggravante di discriminazione etnica, nazionale, razziale o religiosa
233	1.13.4. Immunità degli agenti diplomatici; segreto di Stato e «extraordinary renditions»
235	1.13.5. Problematiche procedurali: riassunzione del dibattimento per riformare «in peius» una sentenza
237	<b>2. L'Italia nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani</b>
237	2.1. Condizioni carcerarie, tortura, respingimenti collettivi

242	2.2. Equo processo, eccessiva durata dei procedimenti
247	2.3. Libertà di circolazione, diritto alla vita
248	2.4. Diritto di proprietà, «espropriazioni indirette»
250	2.5. Vita privata e familiare
253	<b>3. L'Italia nella giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione Europea</b>
253	3.1. Lavoro a tempo determinato, non discriminazione
255	3.2. Pari opportunità in materia di occupazione e impiego
256	3.3. Condizioni per il rilascio del permesso di soggiorno per lungo soggiornanti
257	3.4. «Ne bis in idem»
258	3.5. Inadempimento in materia di rifiuti
258	3.6. Cittadinanza dell'UE, non discriminazione
261	Indice dei luoghi e delle parole notevoli
267	Indice delle principali fonti normative
269	Indice della giurisprudenza citata
277	Comitato di ricerca e redazione



## Agenda italiana dei diritti umani 2015

Per il quarto anno consecutivo, il comitato di ricerca e redazione dell'*Annuario italiano dei diritti umani*, costituito presso il Centro Diritti Umani dell'Università di Padova, formula una «Agenda italiana dei diritti umani», costruita sulla base dell'analisi delle raccomandazioni ricevute dall'Italia in ambito internazionale e degli aspetti di maggiore criticità identificati nelle diverse edizioni dello stesso Annuario. L'Agenda si propone come uno strumento aggiornato di orientamento in relazione alle principali iniziative da realizzare sul piano normativo, infrastrutturale e delle policies per rafforzare il sistema nazionale di promozione e protezione dei diritti umani (le versioni 2012, 2013 e 2014 dell'Agenda sono consultabili online, all'indirizzo [www.annuarioitalianodeidirittiumani.it](http://www.annuarioitalianodeidirittiumani.it)).

Sono solamente 3 i punti (e sottopunti) dell'Agenda 2014 per i quali il comitato di ricerca e redazione ha riscontrato un significativo avanzamento da parte dell'Italia nel corso dell'anno in esame.

Il primo punto riguarda il piano normativo. L'Italia ha infatti adottato in data 3 ottobre la legge di ratifica ed esecuzione del Protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (il deposito dello strumento di ratifica è avvenuto in data 20 febbraio 2015). Il secondo punto riguarda la necessità di assicurare all'UNAR adeguate risorse per adempiere alla sue funzioni. Secondo le conclusioni sull'implementazione delle raccomandazioni oggetto di monitoraggio intermedio adottate dall'ECRI nel dicembre 2014, infatti, l'UNAR attualmente dispone di sufficienti risorse umane (25 membri dello staff) e finanziarie (2 milioni dal bilancio ordinario e fondi europei) per fare fronte al proprio carico di lavoro. Il punto in questione, così come quello relativo alla ratifica del Protocollo facoltativo all'ICESCR sono stati quindi rimossi dall'Agenda 2015. In relazione all'UNAR, tuttavia, il comitato di ricerca e redazione ha ritenuto di aggiungere, sulla base delle menzionate osservazioni presentate dall'ECRI, un nuovo *item* dell'Agenda. Quest'ultimo riguarda la necessità per le autorità italiane di riconoscere in modo formale l'estensione delle competenze dell'UNAR ad agire su una più ampia varietà di forme di discriminazione, incluse quelle basate su lingua, religione, origine nazionale, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere.

Il terzo punto della precedente Agenda 2014 sul quale sono stati riscontrati significativi avanzamenti, riguarda le misure relative al sovraffollamento degli istituti penitenziari in Italia. A questo proposito, le misure alternative al carcere e i meccanismi di deflazione adottati dall'Italia in esecuzione della sentenza pilota della CtEDU sul caso *Torreggiani* sono state accolte in modo positivo dai vari organismi internazionali competenti. In attesa di dati circa l'efficacia di queste

misure, l'Agenda riconosce in modo positivo questi avanzamenti e invita le autorità a proseguire negli sforzi già intrapresi, dando seguito alle iniziative fino ad ora predisposte.

Tra i punti rimanenti, al contrario, è opportuno operare una distinzione. Con riferimento a certi temi sono stati osservati alcuni miglioramenti, ma si ritiene necessario un arco di tempo più ampio per effettuare una considerazione dell'effettiva realizzazione degli impegni dell'Italia in materia. Tali punti sono quindi riformulati sulla base degli sviluppi osservati e così riproposti nella Agenda 2015, per consentire una valutazione longitudinale della loro implementazione. Altri temi non sono stati oggetto di alcuna iniziativa specifica da parte delle autorità italiane e, di conseguenza, il comitato di ricerca e redazione ritiene di dover mantenere un'attenzione particolarmente viva. I punti relativi a questi temi sono quindi confermati, nella medesima formulazione, nell'Agenda 2015.

Nel complesso, i punti elencati nell'*Agenda italiana dei diritti umani 2015* trovano corrispondenza con la maggior parte delle raccomandazioni pienamente accettate dall'Italia tra quelle ad essa indirizzate nell'ambito del secondo ciclo di UPR, avvenuto nell'ottobre del 2014 (v. Parte III, 1.2.2). L'Agenda 2015 si propone quindi anche come uno strumento volto a rafforzare e sostenere nei mesi a venire il recente impegno assunto dal Governo italiano dinanzi al Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite.

## Agenda italiana dei diritti umani 2015

Piano normativo	<p>1) Ratificare i seguenti strumenti normativi in ambito Nazioni Unite e Consiglio d'Europa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie;</li> <li>b. Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate;</li> <li>c. Protocollo facoltativo alla Convenzione sui diritti del bambino per istituire una procedura di comunicazione individuale;</li> <li>d. Convenzione delle Nazioni sulla riduzione dell'apolidia;</li> <li>e. Protocollo XII alla Convenzione europea dei diritti umani;</li> <li>f. Protocollo XV alla Convenzione europea dei diritti umani;</li> <li>g. Protocollo XVI alla Convenzione europea dei diritti umani;</li> <li>h. Convenzione europea sulla nazionalità;</li> <li>i. Protocollo aggiuntivo alla Convenzione penale sulla corruzione;</li> </ul> <p>2) Depositare gli strumenti di ratifica per i seguenti strumenti normativi per cui il Parlamento ha già approvato le rispettive leggi di ratifica ed esecuzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. Convenzione sui diritti umani e la biomedicina (Convenzione di Oviedo);</li> <li>b. Protocollo addizionale alla Convenzione sui diritti umani e la biomedicina relativo al trapianto degli organi e di tessuti di origine umana.</li> </ul>
-----------------	--

segue

<p><b>Piano normativo</b></p>	<p>3) Sostenere l'adozione della bozza di Dichiarazione sul diritto alla pace (A/HRC/20/31), presentata al Consiglio diritti umani dal suo rispettivo Comitato consultivo nel febbraio del 2012, contenente l'esplicito riconoscimento della pace quale diritto della persona e dei popoli.</p> <p>4) Accettare l'art. 25 della Carta sociale europea (riveduta) relativo al diritto dei lavoratori alla tutela dei propri crediti in caso di insolvenza del loro datore di lavoro.</p> <p>5) Ritirare la dichiarazione che esclude l'applicabilità per l'Italia del Capitolo C della Convenzione europea sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale, e prevedere quindi di introdurre il diritto di voto attivo e passivo alle elezioni amministrative locali per gli stranieri residenti da un certo numero di anni.</p> <p>6) Incorporare la circostanza aggravante delle motivazioni di odio nell'art. 61 del codice penale.</p> <p>7) Incorporare il reato di tortura nella legislazione nazionale.</p> <p>8) Riconoscere espressamente alle organizzazioni nazionali non-governative rappresentative, dipendenti dalla giurisdizione italiana e specialmente qualificate nelle materie regolamentate dalla Carta sociale europea (riveduta), il diritto di presentare reclami collettivi ai sensi del Protocollo del 1995.</p> <p>9) Finalizzare il processo di adozione del d.d.l. n. 925 in materia di diffamazione tenendo conto degli standard delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e dell'OSCE.</p> <p>10) Proseguire negli sforzi di riforma del sistema per la prevenzione e la repressione della corruzione sia nel settore pubblico sia nel privato, con particolare riferimento alle più recenti raccomandazioni elaborate dal GRECO.</p>
<p><b>Piano infrastrutturale</b></p>	<p>11) Completare il sistema di istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani, in linea con i «Principi di Parigi» adottati dalle Nazioni Unite:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. istituire la Commissione nazionale dei diritti umani;</li> <li>b. istituire il Difensore civico nazionale;</li> <li>c. nominare e dotare delle necessarie risorse il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, istituito con d.l. 146/2013;</li> <li>d. istituire un meccanismo nazionale preventivo, indipendente e adeguatamente finanziato in materia di tortura (OPCAT), ai sensi della l. 195/2012.</li> </ul> <p>12) Garantire l'esistenza di una Commissione parlamentare permanente in materia di diritti umani, presso uno o entrambi i rami del Parlamento.</p> <p>13) Dotare tutti i Ministeri di un ufficio <i>ad hoc</i> in materia di diritti umani.</p>

segue

<b>Implementazioni di obblighi e impegni internazionali</b>	14) Completare il processo normativo per l'implementazione dello Statuto della Corte penale internazionale sul versante del diritto sostanziale.
	15) Presentare i rapporti dovuti agli organi di monitoraggio internazionale, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>a. VI rapporto al Comitato sui diritti civili e politici delle Nazioni Unite (in ritardo da ottobre 2009);</li> <li>b. I rapporto sulle disposizioni non accettate della Carta sociale europea (riveduta) al Comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa (in ritardo dal 31 luglio 2004).</li> </ul>
	16) Incrementare la pronta e piena esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti umani, ivi inclusa la liquidazione dei risarcimenti, e migliorare la capacità di adeguamento agli standard definiti dalla Corte stessa.
	17) Affrontare in via prioritaria la questione dell'eccessiva durata dei procedimenti giudiziari, compresi quelli istituiti per riparare all'eccessiva durata dei primi.
<b>Adozione di policies</b>	18) Svolgere in Parlamento un dibattito annuale sui diritti umani.
	19) Adottare i seguenti piani d'azione nazionali, dotandoli di adeguati strumenti di monitoraggio e valutazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>a. piano d'azione nazionale contro la tratta di esseri umani;</li> <li>b. piano d'azione nazionale relativo alla situazione dei diritti umani nelle strutture di detenzione;</li> <li>c. programma nazionale relativo all'educazione alla cittadinanza democratica e all'educazione e formazione ai diritti umani;</li> <li>d. quarto Piano nazionale di azione e di interventi per la protezione dei diritti e dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva;</li> <li>e. Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza per il triennio 2013-2015, sulla base dello schema preparato dall'UNAR nel 2013;</li> <li>f. Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, previsto dall'art. 5 del d.l. 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla l. 15 ottobre 2013, n. 119.</li> </ul>
	20) Fornire informazioni sull'impatto dei seguenti piani d'azione nazionali: <ul style="list-style-type: none"> <li>a. Strategia nazionale d'inclusione dei rom, sinti e caminanti - 2012-2020;</li> <li>b. Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere;</li> <li>c. Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità.</li> </ul>
	21) Estendere formalmente le competenze dell'UNAR affinché esse ricomprendano tutte le forme di discriminazione, incluse quelle basate su lingua, religione, origine nazionale, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere.
	22) Garantire adeguati livelli di spesa pubblica per le varie tipologie di prestazioni sociali (salute, disabilità, famiglia, disoccupazione, edilizia sociale e lotta all'esclusione sociale).

segue

<p><b>Adozione di policies</b></p>	<p>23) Proseguire negli sforzi volti a risolvere il problema del sovraffollamento delle strutture penitenziarie, dando ulteriore seguito agli interventi strutturali e ai meccanismi di deflazione predisposti.</p>
<p><i>Iniziative in ambiti specifici</i></p>	
<p><b>Diritti delle donne</b></p>	<p>24) Promuovere l'effettiva parità tra uomini e donne in tutti gli aspetti della vita pubblica e privata, in particolare attraverso l'adozione di politiche e azioni volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. ridurre il divario di rappresentanza delle donne nei più alti ruoli decisionali degli organismi politici, incluso il Parlamento e i Consigli regionali, della pubblica amministrazione, incluso il servizio diplomatico, e del settore privato;</li> <li>b. ridurre il divario salariale tra uomini e donne;</li> <li>c. favorire un maggiore bilanciamento del carico di lavoro familiare, sia domestico che di cura, tra uomini e donne;</li> <li>d. eliminare atteggiamenti stereotipati sui ruoli e le responsabilità delle donne e degli uomini nella famiglia, nella società e nei luoghi di lavoro;</li> <li>e. favorire percorsi di integrazione delle donne straniere;</li> <li>f. affrontare e risolvere il fenomeno delle dimissioni senza giusta causa («dimissioni in bianco») delle donne in gravidanza e delle madri lavoratrici.</li> </ul> <p>25) Adottare ulteriori iniziative istituzionali, politiche e amministrative al fine di continuare a contrastare il fenomeno della violenza contro le donne e di rafforzare i servizi di sostegno a favore delle vittime di violenza, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. superare l'attuale frammentazione legislativa in materia di violenza contro le donne e favorire un utilizzo della normativa vigente più funzionale a garantire la protezione effettiva delle vittime;</li> <li>b. completare il quadro delle leggi regionali in materia di violenza contro le donne;</li> <li>c. svolgere una verifica sull'andamento delle attività di prevenzione e contrasto della violenza di genere e stalking previste dal relativo Piano nazionale;</li> <li>d. favorire la crescita dei centri antiviolenza e del lavoro multi-agenzia anche in chiave di prevenzione della violenza;</li> <li>e. favorire un'informazione corretta circa le reali caratteristiche e dimensioni del fenomeno della violenza contro la donna con particolare riguardo ai femmicidi.</li> </ul>
<p><b>Diritti dei bambini</b></p>	<p>26) Adottare un provvedimento legislativo generale che sancisca il diritto dei bambini a essere ascoltati nelle corti, negli organismi amministrativi, nelle istituzioni, a scuola e in famiglia in ogni materia che li riguarda direttamente, e istituire, a tal fine, adeguati meccanismi e procedimenti per garantire che la partecipazione dei bambini sia effettiva.</p> <p>27) Emendare il codice penale al fine di proibire espressamente e criminalizzare il reclutamento e l'impiego di persone minori di 18 anni nel corso di conflitti armati da parte delle forze armate o gruppi armati.</p>

segue

<p><b>Diritti dei bambini</b></p>	<p>28) Adottare una legislazione che proibisca e criminalizzi la vendita di armi leggere e di piccolo calibro a quei Paesi in cui i bambini sono impiegati nelle forze armate.</p>
	<p>29) Modificare la legislazione al fine di proibire le espulsioni di persone minorenni, anche per ragioni di ordine pubblico o di sicurezza dello Stato, qualora vi siano fondati motivi di ritenere che vi sia un rischio reale di danni irreparabili per il minore.</p>
<p><b>Diritti di migranti, rifugiati e richiedenti asilo</b></p>	<p>30) Affrontare il fenomeno migratorio come un fenomeno strutturale, la cui pianificazione sistemica deve essere demandata a strumenti di natura ordinaria (e non emergenziali, legati puramente a un'ottica securitaria) nonché a una <i>governance</i> multi-livello, a cui dovrebbero partecipare i Ministeri competenti, le Regioni, gli enti locali e la società civile.</p>
	<p>31) Rispettare il principio di <i>non-refoulement</i>, il diritto dei richiedenti asilo a un esame individuale del proprio caso, nonché a un accesso immediato alle procedure di asilo e ad altre forme di protezione nazionale e internazionale, anche nell'ambito di accordi bilaterali di riammissione o di cooperazione in materia di gestione dei flussi migratori.</p>
	<p>32) Sostenere le attività del «tavolo giuridico rom» istituito il 30 gennaio 2013 nell'ambito della Strategia nazionale di inclusione degli appartenenti a queste comunità allo scopo di trovare soluzioni alla situazione di apolidia di molti rom e sinti provenienti dai territori della ex Jugoslavia e dei loro figli nati di Italia (cosiddetta «apolidia di fatto»).</p>
	<p>33) Sviluppare un sistema di identificazione più rapido, al fine di limitare il più possibile il periodo di detenzione dei migranti per le procedure di identificazione.</p>
	<p>34) Rivedere la legislazione sulla cittadinanza alla luce del principio dello <i>ius humanitatis</i>, proseguendo il percorso iniziato con la semplificazione del procedimento di acquisizione della cittadinanza previsto dall'art. 33 del d.l. 21 giugno 2013, n. 69.</p>